



“Di nuovo a lezione” con il prof. Emilio Rosini

“La giustizia tra Scilla e Cariddi”

Dibattito sui problemi della giustizia in Italia

di
Antonio Di Stasi

Di nuovo a lezione, ma senza aver mai smesso di insegnare e scolpire il diritto. E' questo il ritratto di Emilio Rosini, professore di diritto tributario e di scienza delle finanze nella Facoltà di Economia per venti anni (dal 1962 al 1982), prima di indossare la toga di giudice amministrativo: di Presidente del Tribunale Regionale del Veneto, prima, e di Presidente di Sezione al Consiglio di Stato, poi.

A dispetto del periodo e del caldo, il 29 giugno scorso, la Sala Consiglio di Facoltà si è riempita di un auditorio qualificato ed interessato anche perché il tema scelto “La Giustizia fra Scilla e Cariddi” lasciava presagire una lettura particolarmente attuale delle questioni e delle problematiche non solo giuridiche, ma anche giudiziarie.

Il prof. Rosini non ha deluso le attese e con grande chiarezza espositiva ha ripercorso l'evoluzione del Corpo giudiziario, dai “magistrati funzionali” dei decenni successivi

all'unità d'Italia, alla magistratura corporativa, al diverso approccio nell'esercitare la funzione giurisdizionale nel periodo post costituzionale e in particolare negli anni '70 con l'affermarsi di un nuovo modo di intendere e praticare la giustizia da parte dei cosiddetti “Pretori d'assalto”.

Le domande e gli spunti proposti dall'illustre relatore, con riferimento all'attualità, sono di quelle che scatenano riflessioni e prese di posizioni forti: esiste un governo dei giudici? Quali sono i confini tra legislatore, governo e magistratura? Può, e se sì in che modo, l'opinione popolare influenzare l'andamento della giustizia? L'insegnamento del prof. Rosini, pur presentato in una logica dialogica e relativa, si basa sì sulla considerazione del primato della legge, ma anche sulla constatazione che il “diritto di cui usiamo è prevalentemente opera della giurisprudenza con la collaborazione della dottrina e della avvocatura con la conseguenza di ov-

vie loro corresponsabilità”.

E' così accaduto che a legislazione invariata la giurisprudenza ha adattato i principi ad un mondo mutato, ha modificato l'equilibrio degli interessi coinvolti, ha tutelato interessi già irrilevanti o trascurati.

Ed ecco il cuore del problema, presente oggi come nella storia di Pinocchio: “nell'animo del giudice coesistevano diritto e legge. Nel motivare si sentì davvero fra Scilla e Cariddi, fra l'essere inghiottito dal gorgo adeguandosi al “comune sentire” di Acchiappacitrulli o infrangersi sullo scoglio dell'isolamento e della delegittimazione per fedeltà ad un principio impopolare”.

La “domanda delle domande”, che nell'auditorio e tra i discussanti ha subito dato l'argomento per sviluppare considerazioni e prospettazioni personali.

L'avv. Giacomo Vettori, primo interventore, ha evidenziato come l'ingiustizia si ha ogni qual volta, attraverso l'anticipazione da parte dei



*Nella foto:
un momento dell'incontro Alfea*

mass media di un provvedimento di un Procuratore, il cittadino viene additato come colpevole ancor prima, quindi, che una ipotetica sentenza di condanna passi in giudicato. E' giusto, ha rilevato Vettori, che un indagato debba venire a conoscenza di un procedimento a suo carico dal telegiornale mentre è seduto a tavola con la sua famiglia?

L'avv. Glauco Nori, nel suo intervento, ha poi messo in evidenza che la magistratura, definita come "Ordine" dalla Costituzione opera in effetti

come potere e che la soggezione dei giudici solo alla legge è stata intesa come possibilità per ognuno di dare alle norme una propria interpretazione, facendo sorgere dubbi di legittimità costituzionale quando situazioni identiche finiscono per avere discipline diverse.

In conclusione, il mio intervento, aderendo alla tesi più problematica esposta dal relatore, ha evidenziato come il diritto, mai uguale a se stesso, non possa essere considerato come naturale.

Il diritto e le regole mutano a seconda degli interessi di quel gruppo, famiglia, classe sociale o persona che esercita il potere sociale in un dato momento.

Spostando lo sguardo dalla legge alla interpretazione della legge non è irrilevante la soggezione che hanno magistrati ed operatori del diritto nei riguardi di chi esercita il potere sociale, soprattutto quando il potere sociale riesce a modificare anche la cultura della società, a far ritenere giusta una regola che in verità soddisfa soltanto determinati interessi.

Alfea stipula nuove convenzioni

Accordo con la biblioteca e, a breve, con il centro linguistico (CSAL)

Un nuovo incentivo per iscriversi alla “nostra” associazione

di
Donatella Morea

Dopo l'accordo con la libreria Fogola che all'esibizione della tessera di socio Alfea applica lo sconto del 10% sull'acquisto di libri vari, la nostra associazione prende un nuovo accordo con la biblioteca. Dal 10 settembre 2007 i soci dell'Alfea sono ammessi ai servizi CAD, centro di ateneo polo Villarey della Facoltà G. Fuà, con lo stesso regolamento in vigore per gli studenti dell'Ateneo dorico. Al momento dell'ingresso in biblioteca dovranno presentare la tessera di iscrizione all'ALFEA.

Nella foto: la biblioteca



Altra novità, ancora però da concretizzare, è la stipula di un protocollo d'intesa con il Csal (centro di supporto per l'apprendimento linguistico) per dare la possibilità ai nostri

soci di migliorare le conoscenze linguistiche ed essere in grado di approfittare meglio delle opportunità lavorative offerte a livello internazionale. Nello specifico i soci di Alfea potranno richiedere al Csal una tessera di accesso alla mediateca dell'importo di 200 euro, comprensivo della quota assicurativa, che permetterà di usufruire del materiale didattico disponibile e di un servizio di consulenza in orari e date da concordare con il personale Csal, fino ad un massimo di 15 sedute di un'ora in un anno solare.

Nella foto: un'aula del Csal



Novità per chi ospita stagisti

Sul sito Alfea nuove informazioni per le aziende

di
Donatella Morea

Il sito dell'Alfea sotto la voce tirocini inserisce una nuova voce dedicata alle **aziende** che possono verificare se sono o no convenzionate con la Facoltà di Economia G. Fuà per l'attivazione di stage.

La suddivisione viene fatta per provincia e per ordine alfabetico. Fornisce la data di stipula della convenzione ed il numero delle persone che ciascuna azienda o ente può prendere in stage presso la sua struttura. Ritengo che tale elenco on-

line assuma anche un ruolo utile di orientamento per i laureati che possono venire a conoscenza facilmente di tutte le strutture aziendali che hanno già avuto tirocinanti presso di loro.

Il sito Alfea per le Aziende



A.L.F.E.A. - Associazione Laureati Facoltà di Economia

Università Politecnica delle Marche - P.zzale Martelli, 8 - 60121 Ancona - Telefono: 071 2207006 - E-Mail: alfea@univpm.it

Informazioni generali:

[Informazioni e Orari](#)
[Statuto societario](#)
[Soci onorari e fondatori](#)
[Organi statutari](#)
[Come si diventa soci](#)

Informazioni utili:

>[Alfea Stage](#)
NEW
[Progetto "Mondo del lavoro"](#)
[Borse di studio](#)
[Premi di laurea](#)



AZIENDE CONVENZIONATE

Qui di seguito sono disponibili gli elenchi delle aziende convenzionate con la Facoltà di Economia.

- [Aziende convenzionate](#)
- [Convenzioni per stage all'estero](#)

Come si diventa soci ALFEA

La quota annuale di iscrizione all'ALFEA è di **30** euro.

Si può effettuare l'iscrizione biennale a **50** euro.

Per i neolaureati la quota di iscrizione è ridotta a **15** euro.

Le quote possono essere versate nei seguenti modi:

- bollettino c/c postale n. 13681606 intestato ad ALFEA, piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona;
 - bonifico c/c bancario n. 000008014264, ABI 5308, CAB 2684, c/o Banca Popolare di Ancona, Agenzia Ancona 1, Corso Stamira 1
- Per informazioni rivolgersi a segreteria.alfea@univpm.it e alfea@univpm.it tel. 071-220.70.06, Fax 071-220.71.46.